

IL DOSSIER **DELL'ISTITUTO TAGLIACARNE** SUL MERIDIONE

<sup>03960</sup>  
**La fuga degli under 35**  
**Chiuse in Campania**  
**12 mila aziende**  
**guidate da giovani**

# La fuga degli imprenditori under 35 Scomparse oltre 12 mila 600 aziende

In dieci anni cancellate molte attività gestite da giovani manager. Ma c'è ancora voglia di investire

di **Emanuele Imperiali**

**I**l Sud si spopola, soprattutto i ragazzi e le ragazze con medi alti livelli di qualificazione fuggono al Nord o all'estero. Ma il gelo demografico, come viene definito dal rapporto della Svimez, non riguarda solo le persone ma anche le imprese, in particolare giovanili, che chiudono i battenti nel Mezzogiorno e chissà mai se li riapriranno altrove.

Con un grave, irreversibile danno per la struttura produttiva meridionale, che perde una consistente parte del proprio patrimonio, probabilmente la più pregiata, proprio perché si tratta di aziende guidate e gestite da under 35.

Nell'ultimo decennio, rivela un interessante ricerca dell'Istituto Tagliacarne, che il Corriere del Mezzogiorno pubblica in esclusiva, si sono perse in Italia 153 mila imprese condotte da under trentacinquenni, circa il 23%. E nel Sud? Oggi le imprese meridionali under 35 sono il 10,2% del totale, pari a 211 mila, un'incidenza superiore quindi alla media nazionale. Nel corso degli ultimi dieci anni hanno visto contrarsi il numero, calando da quasi il 14% a poco più del 10%. La riduzione è la più alta in Italia, con una perdita del 3,7%.

E in Campania? La fuga dal mercato dell'imprenditoria giovanile è davvero molto vistosa, erano 81.594 a fine 2012, a dicembre 2022 si erano ridotte a 68.966. Significa, infatti, che addirittura 12.628 aziende di under 35 sono scomparse dai radar del mercato. Una perdita secca di ricchezza prodotta a

livello regionale, di posti di lavoro, di leve importanti per lo sviluppo economico territoriale.

L'area metropolitana di Napoli accusa, a sua volta, un calo vistoso, dieci anni fa erano 38.694, a dicembre 2022 erano diminuite a 36.171, ben 2.523 in meno.

L'aspetto più stimolante della ricerca sta nella proiezione di quante imprese giovanili resteranno in vita al 2041, cioè tra 17 anni, traguardo che oggi può apparire lontano, ma in realtà è vicinissimo. Il Mezzogiorno, sia quello continentale che quello insulare, che alla fine del decennio era attestato su 211.504 imprese giovani, scenderà, se questo trend di gelo demografico aziendale resterà inalterato e non si farà nulla per invertirlo, a 161.973: con una perdita secca pari a poco meno di 50 mila unità produttive gestite da under 35, che in percentuale significa poco meno del 42%. La Campania subirà un brusco ridimensionamento da 68.966 a 52.327, il che vuol dire in cifra fissa poco meno di 17 mila e in percentuale circa il 36% in meno. In questo panorama indubbiamente tutt'altro che confortante, dallo studio emerge un elemento che fa ben sperare in un'ottica meridionale. Per quanto in regresso consistente, al Sud resiste una più diffusa presenza di imprese giovanili. La predominanza territoriale del Mezzogiorno si conferma anche misurando la propensione a fare im-

presa giovanile.

Nelle prime dieci posizioni della relativa graduatoria ben cinque province sono al Sud, con Nuoro, Benevento e Crotona al top. Per di più, con la provincia sarda che rappresenta una delle sole tre realtà provinciali, le altre due sono Bolzano e Napoli, che tra il 2012 ed il 2022 hanno visto aumentare la voglia di fare impresa dei giovani. Mentre in tutte le altre si è registrata una contrazione al termine del decennio. E vorrà pur dire qualcosa se, nelle 30 posizioni di coda della classifica stilata dagli economisti, troviamo ben 24 province del Centro-Nord e appena sei del Mezzogiorno. Ed è indicativo

che i ragazzi e le ragazze dell'area napoletana, quando trovano le condizioni di contesto giuste, facciano i salti mortali pur di avviare qualche attività imprenditoriale in proprio. Forse anche perché è quanto mai difficile per un giovane under 35 riuscire a trovare un lavoro dignitoso nel contesto partenopeo, in particolare se laureato o diplomato con ottimi voti. Il direttore generale dell'Istituto Tagliacarne Gaetano Fausto Esposito sostiene che «la minore contrazione della propensione imprenditoriale nel



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3960

Mezzogiorno si presta a una interpretazione ambivalente: da un lato può essere preso come segnale di maggiore consapevolezza rispetto al passato dell'intraprendere la scelta imprenditoriale, ma dall'altro è senz'altro frutto della maggiore tendenza dei giovani a trovare sbocchi lavorativi nell'autoimprenditoria». Ciò, prosegue Esposito, «tenuto conto che il tasso di disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno è di circa 2,5 volte quello del Centro-Nord e c'è una durata di disoccupazione che è più di tre volte superiore rispetto alle regioni centrali e settentrionali. Per cui le giovani generazioni al Sud sottolineano molto più rispetto al resto del Paese la carenza di opportunità di lavoro effettive e stabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

La fuga dal mercato dell'imprenditoria giovanile è davvero molto vistosa, erano 81.594 a fine 2012, a La fuga dal mercato dell'imprenditoria giovanile in Campania: erano 81.594 i giovani

imprenditori a fine 2012, a dicembre 2022 si sono ridotti a 68.966. Addirittura sono 12.628 le aziende di under 35 scomparse dai radar del mercato. Una perdita secca di ricchezza prodotta a livello regionale, di posti di lavoro, di leve importanti per lo sviluppo economico territoriale.

L'area metropolitana di Napoli accusa un calo vistoso, dieci anni fa erano 38.694 i giovani manager, a dicembre 2022 sono diminuiti a 36.171, ben 2.523 in meno

